

RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA STAZIONE FERROVIARIA DELLA CITTA' DI REGGIO EMILIA IN UN'OTTICA DI SICUREZZA URBANA



Dott. Carlo Vestrali

Dirigente Servizio Politiche per l'integrazione, l'inclusione, la convivenza

I termini fondamentali del discorso

- Riqualficazione e disegno urbano
- Progettazione partecipata
- Concetto di sicurezza integrata
- Tenuta del tessuto sociale
- Spazi pubblici ed animazione territoriale



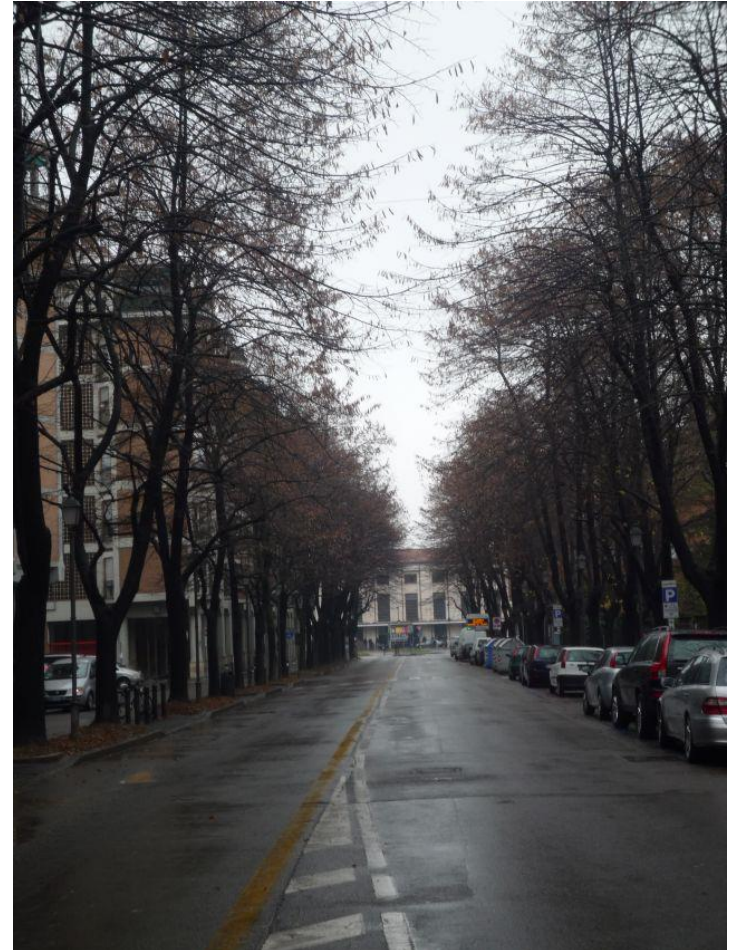
Contesto cittadino

- Reggio Emilia differentemente da diverse altre città della regione è toccata da forti processi di trasformazione urbana e sociale
 - In 20 anni la città è aumentata di 35.000 abitanti; dai 133.993 del 1993 ai 170.000 di oggi. Gli stranieri allora erano 2.915 pari al 2,2%
 - In 10 anni il tasso di natalità è passato dal 6,4 al 10,9.
 - Aumento forte della popolazione anziana fra i cittadini storicamente residenti.
 - Gli ultra settantacinquenni sono il 10% della popolazione totale; 11.000 anziani vivono soli.
 - Il 65% dei nuclei familiari reggiani sono composti d 1-2 persone.
 - L'aumento assoluto della popolazione è dovuto a forti e rapidi fenomeni migratori dal sud ma soprattutto dall'estero.
 - 28.500 sono gli stranieri residenti pari al 16,8%.
 - Nel quinquennio 2004-2009 l'aumento degli stranieri è stato del 76%.
 - Un terzo dei nati in città sono bambini di coppie immigrate.
- Dunque ristrutturazione socio-demografica che sta ridisegnando il volto della città**
- La crisi ha di molto affievolito il flusso di nuovi cittadini ma ancora oggi la popolazione è in crescita e sempre attivo è il saldo migratorio

Zona stazione

- Zona diversa da molte altre perché nata in buona parte a ridosso del centro storico negli anni 70 con una edilizia sicuramente non popolare.
- Vicende diverse hanno indotto qui forti tensioni speculative che incrociate alle dinamiche proprie di una zona stazione ed ai flussi migratori hanno portato la situazione a rischi di “collasso sociale”.
- l’area è composta da 31 vie con circa 6.250 abitanti.
- In quest’area la percentuale di residenti stranieri è del 53% rispetto al dato comunale del 16,8%.
- In alcune importanti vie (via Turri/Paradisi) i residenti stranieri sono al 77%.

Fortissima carica di problematicità sociale



Come si è affrontato il problema

- Di fronte a un tema così nuovo ci si è mossi recuperando il DNA socio-culturale della città fatto storicamente da spirito di cooperazione, di socialità, di partecipazione attiva dei cittadini.
- La partecipazione richiede progettualità. Varato un progetto, condotto tramite un percorso di progettazione partecipata, lo si è sintetizzato in un PATTO DI CONVIVENZA sottoscritto da Comune, cittadini, organizzazioni sociali.
- L'obiettivo strategico del Patto consiste nell'operare affinché l'area stazione sia e resti una zona integrata nel territorio e nelle dinamiche sociali e civili della città.

Come si è lavorato

Si è cercato nella pratica di declinare un concetto di sicurezza integrata che creasse sinergie e mettesse in rete risorse e professionalità diverse interne all'Ente e con un forte coinvolgimento esterno delle altre istituzioni.

Linee di lavoro

quattro le direttrici di fondo lungo cui ci si è mossi

- 1. La prima linea di lavoro è relativa, quasi un “a priori”, al ruolo delle FF.OO.**
 - Coordinamento, concertazione ed attivazione tavolo interforze (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Locale, Servizi AUSL)
 - Presidio appiedato del territorio da parte della Polizia Locale.
 - Applicazione ordinanze sindacali in particolare quella del divieto di vendita di alcolici da asporto dopo le 17,30 in alcune vie adiacenti alla stazione.
 - Attivazione sistema di videosorveglianza ampio e capillare in gestione alle centrali operative del 112 e 113.



2. La seconda linea di lavoro è relativa al livello di qualità della progettazione urbana

- Il rapporto urbanistica e sicurezza costituisce uno snodo fondamentale. Nella nostra esperienza la progettazione e la riqualificazione nel segno della sicurezza ha significato anche un disegno urbano con soluzioni di qualità.
- Esperienza del “Lucchetto” . Abbattimento e costruzione nuova piazza con chiosco analcolico. La sintesi positiva è stata un nuovo spazio urbano più sicuro, vivibile e capace di stimolare nuova aggregazione sociale.



- In stretta collaborazione con la regione si prosegue su questa strada di riqualificazione urbana e riuso sociale degli spazi pubblici con nuovi interventi in due parchi “difficili” della zona.
- In questa linea anche azioni (limitate visto lo stato della finanza locale) di acquisto/affitto di immobili da destinare a residenze per studenti o attività che connotino non in senso etnico funzioni commerciali o di servizio.
- Basilare nella nostra esperienza è stato l’attenzione estrema alle manutenzioni dell’area come dato non solo di funzionalità ma di vicinanza e relazione continua con i cittadini.



3. La terza linea di lavoro è relativa allo sviluppo della rete dei servizi vista come importante fattore di incontro, integrazione, dialogo.

- La zona era già ben fornita di servizi. C'è stata sì l'esigenza di potenziare i servizi ma soprattutto si è operato per "piegare" i servizi presenti ai bisogni della zona.
- Interventi con servizi di cura della città dai trasporti pubblici all'igiene urbana.
- Interventi di natura socio-culturale, assistenziale ed educativa. Due esempi: asilo nido "Oasi" e accoglienza educativa per post adolescenti a rischio di devianza "Spazio Raga".
- Progetto specifico contro il degrado mirato in particolare ad approcciare il tema dell'uso ed abuso di alcool e dei "bivacchi" in alcune zone.



4. **La quarta linea di lavoro è relativa alle attività di prevenzione sociale ed animazione culturale.**

- Perno del discorso la promozione e l'autorganizzazione del centro d'incontro Reggio Est (circolo ARCI) vero punto di riferimento per tutte le azioni condotte nell'area. Interlocutore fondamentale che vede (primo ed unico della nostra città) presidente un cittadino tunisino.
- Prevenzione declinata a tutto campo anche come depotenziamento della conflittualità negli spazi privati (condomini). Dunque centro di mediazione dei conflitti e progetti di educazione alla residenzialità. Conoscenza e rispetto delle regole di vita condominiale.
- Prevenzione comunque negli spazi pubblici intesa come forte azione di animazione cultural-territoriale con caratteri di continuità.
- Se per le emergenze occorre più presidio di polizia per fenomeni strutturali quali l'inserimento sociale di tanti nuovi cittadini occorre più cultura, educazione, relazionalità positiva.



- Passaggio dalle prime feste-incontro di quartiere ad un calendario di eventi lungo l'arco dell'anno al sistema dei laboratori artistici nel segno della interculturalità.
- Un sistema di laboratori (musica, danza, teatro, foto, ecc. compresa una banda musicale) che hanno trasformato un luogo di consumo culturale in un luogo di produzione culturale.
- Si è cercato di fare di un punto di criticità un punto di forza. Da un luogo dove “forse era meglio non andare” ad un luogo, a livello cittadino, che richiama persone interessate a quell'esperienza del tutto originale dei laboratori. In una parola cultura e socialità assieme.
- Restituzione al territorio di queste attività tramite il festival “1,6,7...contatto!” nel mese di giugno.



Sintesi finale

- ❖ Questa è una esperienza concreta ma proprio per questo non può essere un modello. Non c'è conclusione: il cantiere è aperto
- ❖ Meglio dire il problema è aperto: se è vero che tanto si è fatto è altresì vero che problemi strutturali forti, ad esempio il mercato della compravendita di alloggi o negozi con dinamiche che vedono cittadinanza storica vendere e nuova cittadinanza acquistare, è un dato non governabile da parte del Comune.
- ❖ Certo è che le azioni condotte ci consentono oggi di dire che in area stazione la tenuta sociale c'è e che quel territorio non è altra cosa rispetto alla città e alla sua vita civica e sociale.
- ❖ Indispensabile la continuità d'azione-
- ❖ Ultima considerazione: concerne la necessità di politiche generali che non lascino sole le città ma che diano nuove cornici normative a problemi così complessi e soprattutto certezza di risorse adeguate.

